

## Libri L'intervista

**Viva Liala!**  
di Roberta Scorrane

## I mostri del pettegolezzo

Puoi scappare fino a raggiungere un piccolo villaggio svedese non lontano dal Circolo polare, ma non sfuggirai all'invidia e al pettegolezzo. Questa è una verità che tutte noi conosciamo bene, ma che Pola Oloixarac

ha trasformato in un romanzo divertente e scritto molto bene, *Ritratto di giovane donna con mostri* (traduzione di Silvia Sichel, Ponte alle Grazie, pp. 176, € 16). Amerete Mona, ma anche i suoi mostri vi faranno ridere.

Neanche trent'anni, esordiente, **Nikki Erlick** ha appena pubblicato un romanzo negli Usa che è già un successo. In Italia arriverà nel 2023. Nel frattempo l'abbiamo raggiunta in California, dove vive. «È un libro sul caso, il destino, l'arbitrio»



# La vita in una scatola Sei sicuro di aprirla?

di MARCO BRUNA

Si penseranno i lettori a definire il futuro della scrittrice debuttante Nikki Erlick (1994), uno dei talenti contemporanei più interessanti confezionati dall'ultracompetitivo mercato editoriale americano. Per ora sono sufficienti ottime vendite, la parola della critica e quella degli influenti book club televisivi: Colson Whitehead forse non sarebbe diventato una star senza il bollino con la «O» di Oprah Winfrey in bella vista sulla copertina della *Ferrovia sotterranea*.

Nikki Erlick è autrice del romanzo *The Measure*, uscito negli Stati Uniti a giugno e di prossima pubblicazione in Italia per Longanesi, nel 2023. Una mattina di marzo di un anno imprecisato ma simile al presente, tutti gli abitanti maggiorenni della Terra trovano fuori dalle loro abitazioni una scatola, personalizzata con i loro nomi. Dentro c'è una cordicella. Rappresenta le misure delle loro vite: più lunga è la corda, più a lungo vivranno. Più è corta, meno tempo avranno.

La storia è ambientata a New York (dove l'ultimo DeLillo ha immaginato un'apocalisse silenziosa) e segue le vite di otto personaggi che si trovano ad affrontare la scelta di aprire o meno la scatola.

Tra loro ci sono Nina e Maura, una coppia la cui esistenza verrà devastata dalla scoperta che una stringa è lunga la metà dell'altra; c'è Amie, sorella minore di Nina con la passione per la letteratura, decisa a non scoprire quale sarà il suo destino; c'è il manipolatore Anthony, politico candidato alle presidenziali in programma quello stesso anno, che userà l'ansia e il terrore in cui è piombata l'umanità per raccogliere voti.

*The Measure*, di cui sono già stati acquistati i diritti televisivi, è approdato nella classifica della fiction più venduta del «New York Times», al sesto posto, poco dietro a bestselleristi di razza come John Grisham e James Patterson. L'autrice ha parlato di questo (inaspettato) successo con «la Lettura», in collegamento su Zoom dalla California, dove vive.



**Perché soltanto gli adulti ricevono le scatole con le corde? Era un modo per proteggere l'infanzia e l'adolescenza?**

«Da un lato volevo proteggere la loro innocenza, dall'altro ero convinta che per affrontare la morte sia necessario possedere un certo livello di maturità. Decidere di aprire le scatole e scoprire quanto lunga sarà la tua vita porta con sé conseguenze potenzialmente devastanti. Volevo che i miei protagonisti fossero abbastanza maturi da poterle sopportare, che non fossero i genitori a decidere per i più giovani».

**Come è nata l'idea del romanzo?**

«Il caso, l'arbitrio che governa la vita mi hanno sempre angosciata. Il fatto che i nostri destini siano in mano a forze imperscrutabili mi ha riempito la testa di domande fin da quando ero piccola. Ci sono persone cattive che hanno tutto e persone buone a cui il destino non riserva nient'altro che dolore. L'imprevedibilità della vita mi ha sempre messa a disagio, è un'idea difficile da accettare. Cerco sempre libri e storie che mi aiutino a navigare l'esistenza. Così ho pensato che avrei dovuto scrivere la mia storia, una riflessione sui mille destini dell'umanità».

**Il libero arbitrio governa le scelte dei protagonisti: il fatto che le corde arrivano chiuse in una scatola offre loro la possibilità di decidere se affrontare o meno il futuro.**

«Non volevo che si sentissero obbligati a scoprire il loro destino. Volevo dargli la possibilità di scegliere. Ogni scatola è come un vaso di Pandora, può contenere una grande quantità di dolore. Mi sono chiesta se fosse possibile vivere senza essere interessati al futuro».

**La realtà alternativa protagonista del libro supera a tratti il dramma del nostro presente, segnato da una pandemia che tiene ancora con il fiato sospeso l'umanità e da guerre come quella in Ucraina, che non smettono di svelare il lato crudele del mondo. È più facile per i lettori affrontare una distopia letteraria oggi rispetto a qualche anno fa?**

«Ho cominciato a scrivere il romanzo prima che scoppiasse la pandemia. Ci sono stati lettori che hanno trovato la trama impegnativa dopo anni come questi. Altri, invece, hanno apprezzato l'aspetto cartaceo del libro: arrivare all'ultima pagina è stato liberatorio. Che valore diamo alla nostra quotidianità? E a quella degli altri? Quali sono le nostre priorità? Queste domande si sono fatte sempre più insistenti mentre mi inoltravo nella trama, in particolare perché il loro significato è cambiato costantemente negli ultimi due anni. È più difficile rispondere ora».

**Le scatole arrivano a marzo: proprio durante quel mese, due anni fa, il mondo si è fermato a causa del Covid.**

«Ammetto che è una coincidenza. Avevo preso la decisione di fare arrivare le scatole a marzo fin dalle prime bozze. Ho scelto comunque di non tornare indietro nelle mie scelte. È un dettaglio a cui non potevo rinunciare a quel punto».

**L'evoluzione del Covid, la casualità di un evento così inaspettatamente doloroso, ha cambiato la trama del libro?**

«Avevo già scritto un terzo del libro prima che da un giorno all'altro mi trovassi isolata nella mia casa di New York, senza poter vedere nessuno. Avevo già delineato le caratteristiche dei personaggi principali e non ho voluto cambiarle. Sicuramente le implicazioni sociali e politiche della pandemia hanno influito sulle successive bozze e riscritture. Era inevitabile. L'atmosfera di fatalismo è diventata più marcata. La pandemia ha portato a galla alcune tra le nostre peggiori tendenze, una sorta di rifiuto dell'altro, e insieme una capacità di resistere e combattere stupefacente: dobbiamo essere grati a medici e infermieri, alla scienza in generale, se oggi possiamo vedere una luce in fondo al tunnel».

ILLUSTRAZIONE  
DI MASSIMO CACCIA

i



NIKKI ERICK

**The Measure**

WILLIAM MORROW

Pagine 368, \$ 28.99

In Italia da gennaio 2023

per Longanesi

L'autrice

Nikki Erlick (1994; sopra: © Federico Photography) si è laureata con lode all'Università di Harvard e ha conseguito un master alla Columbia. Ha pubblicato a giugno il libro d'esordio, *The Measure*. Prima di dedicarsi alla narrativa a tempo pieno è stata giornalista di viaggi. I suoi articoli sono apparsi su testate come «New York Magazine», «Newsweek», «Harper's Bazaar», «Huffington Post», «Literary Hub», «Vox Media», «Cosmopolitan»

**Anthony, politico impegnato nella campagna elettorale, sfrutta a suo favore l'umanità impaurita. Lo stesso Trump minimizzò spesso i rischi del Covid durante il suo mandato. La risposta insensibile delle istituzioni al dolore, alla vulnerabilità, è un segno dei tempi?**

«Anthony rappresenta la tendenza della politica a dividersi piuttosto che a unire. Chi si trova tra le mani una corda più corta viene messo ai margini. È il destino di quelle che chiamiamo minoranze: meno hai e più vieni relegato nell'ombra. Sei "il diverso". Il libro riflette le tendenze sociali degli ultimi anni, soprattutto in America: un Paese mai così diviso».

**Malgrado tutto, offre una speranza.**

«Spero di avere portato a galla un'immagine positiva dell'umanità, un'immagine realistica, non idealizzata o ingenua. Il messaggio è che un cambiamento è possibile, spero che le prossime generazioni ne siano sempre più convinte. Non c'è molta speranza nel mondo adesso, volevo contribuire scrivendo una storia che lasciasse aperti alcuni spiragli: la compassione è una virtù preziosa».

**Si aspettava il successo immediato del romanzo?**

«Per nulla. È il mio primo libro, mi considero molto fortunata».

**A quali personaggi si sente vicina?**

«Le due sorelle, Nina e Amie. Mi ricordano il rapporto che ho con mia sorella. Il fatto che Amie sia restia a scoprire il proprio destino racconta molto di me: non credo sarei capace di aprire una scatola dove è nascosta la durata della mia vita. Dicono che bisognerebbe vivere come se fosse il nostro ultimo giorno: una richiesta impossibile. Forse il fatto di trovarsi un bel giorno fuori dalla porta di casa il contenitore che racchiude la misura delle nostre vite può aiutarci ad affrontare tutto in maniera più cosciente e profonda».

**«The Measure» è una lunga riflessione sulla vita e sulla morte, lo scopo ultimo della letteratura.**

«È inevitabile indagare il mistero della morte, confrontarci con una delle nostre più grandi paure. Puoi avere un'influenza positiva su chi ti sta attorno, sia che tu abbia poco tempo da vivere, sia che tu viva fino a cent'anni. Solo così la vita può prevalere sulla morte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il mistero  
«L'imprevedibilità della vita mi ha sempre messa a disagio. Perché alcuni hanno tutto e alcuni non hanno nulla?»**

**La trama  
Tutti i maggiorenni della Terra trovano davanti a casa un contenitore. Dentro c'è una cordicella, più o meno lunga**